

## Per certe Divagazioni

Ho letto con grande passione le tue *Divagazioni*. Considero questo dono un privilegio e la dimostrazione plastica che la scrittura si nutre di infiniti rivoli, di acque remote e a volte misteriose. Certo l'omologazione del pensiero, in salsa letteraria, comporta nella sua pigrizia la conseguenza che si riconoscono come generi del racconto o del romanzo soltanto certi testi le cui regole strutturali risultano secondo canoni fastidiosamente codificati e prevedibili. È invece un grande piacere quando qualcuno, come te, libero da preoccupazioni di premiazioni o mercato, rompe con arte gli argini e così contribuisce a rinnovare le forme stantie e arricchisce di stimoli e intelligenza il patrimonio. In fondo cos'è la scrittura se non uno spettacolo muto che si recita nel cervello? I colori e le voci non sono forse tutti i richiami che risuonano dal profondo coi loro colpi di scena fatti di emozioni, di palpiti, di scosse per allertarci, vuoi con serietà ma anche col sorriso, a tentare una composizione di quel puzzle complicato di cui è fatta ogni vita umana, specie quella interiore, e in senso generale rimescola gli ingredienti per dar sapore o descrivere la varietà delle esistenze? Forse per pudore hai descritto il tuo testo come una semplice svagata digressione. Certo, lo si può interpretare anche in questa taglia. Oppure può essere un modo caleidoscopico, a tratti frastornante, con cui si dà conto delle eterne passioni, le conquiste e soprattutto delle paure, sempre quelle ma ogni volta originali, con cui segretamente – quasi sempre segretamente – ci confrontiamo tutti, senza trovare l'attimo della rendicontazione onesta con se stessi, avendo come ultima prospettiva il lascito che faremo di tutto. Ho apprezzato la scelta di accostare alle riflessioni i versi che alludono allo spettacolo: non citazioni ponderose, ma dalle canzoni intelligenti, con le voci degli artisti che sanno scrivere in due righe enunciati di filosofia viva con la semplicità tipica dei poeti moderni. È un libro che merita di essere stato scritto: mi pare di intuire tutta la ricchezza, a volte caotica ed eruttiva della tua personalità, la profondità di una ricerca rispettosa del pubblico e forse anche la delicatezza con cui trattare i suoi tabù. I temi si dipanano debordanti e forse in ciò sta la sua preziosità, ma anche la precauzione: non è un libro da leggere d'un fiato. Per questo lo considero un vero libro per le vacanze: molti pensano che in quel breve tempo dedicato a noi stessi si debba "evadere", senza considerare che l'evasione da noi stessi è purtroppo continua, causa il tempo frenetico che ci assale quotidianamente con una proposta continua di programmi, musiche, spot, twitter, comunicazioni social lapidarie e volatili, inappellabili e da consumare come fast food. Pretenderei che ci sia riservato un momento per noi, almeno durante la vacanza, per sanare le ferite della superficialità, con qualche lettura meno istantanea. Dunque le *Divagazioni* possono essere anche un livre de chevet da centellinare. Di sicuro potrebbe risultare anche un buon pezzo teatrale, anche se – forse, per il poco che capisco e conosco di teatro – l'abbondanza dei temi a ruota libera meriterebbe che venissero ricondotti a una sorta di "melodia" di tanto in tanto ricorrente, per consentire allo spettatore di orientarsi con maggior semplicità in una sequenza più consequenziale e fluida da seguire, senza doversi concentrare su così tanti stimoli eterogenei, nel breve tempo concesso alla scena. Ma tu ne capisci certo molto più di me... Comunque davvero interessante la tua scrittura, mai banale!

Roberto Masiero



Nato e cresciuto a Bolzano in anni nei quali era molto forte il disagio per il contrasto etnico tra popolazioni di diversa appartenenza linguistica. Risiede a Mogliano Veneto, nei dintorni di Treviso. Si definisce volentieri autore dalle radici aeree, per sottrarsi a qualsiasi classificazione. Scrive preferibilmente narrativa con qualche fuga necessaria nella poesia. Sue pubblicazioni e recensioni compaiono in diverse riviste ed antologie. Dello stesso autore: la raccolta di racconti *Una notte di niente* (2005 Editing); i romanzi *Mistero animato*, finalista al premio Rhegium Julii opera prima (2009 Mobydick), *La strana distanza dei nostri abbracci* (2013 Priamo - Meligrana), *L'illusione che non basta* (2017 Priamo - Meligrana), *Dragan l'imperdonabile* (2019 Infinito edizioni).